This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Mazzini - Su Due Tombe . 1884.

HW 3793 E
HPL
506
144

Ital 506.144

Harvard College Library

GIFT OF

HARRY NELSON GAY

(A.M. 1896)

Ital 652.35

COMMISSIONE EDITRICE DEGLI SCRITTI DI G. MAZZINI

GIUSEPPE MAZZINI

SU DUE TOMBE

LETTERE

AD ADELAIDE CAIROLI E AD ELISA FERRARI

IL CREDO RELIGIOSO DI G. MAZZINI

Centesimi 10.

ROMA
PER CURA DELLA COMMISSIONE EDITRICE

1884.

COMMISSIONE EDITRICE DEGLI SCRITTI DI G. MAZZINI

GIUSEPPE MAZZINI

SU DUE TOMBE

LETTERE

AD ADELAIDE CAIROLI E AD ELISA FERRARI

IL CREDO RELIGIOSO DI G. MAZZINI

Centesimi 10.

ROMA
PER CURA DELLA COMMISSIONE EDITRICE

1884.

DEC 29 1919

~~Ital 652.55~~

Ital 506.144

ROMA, STAB. G. CIVELLI, VIA DELLA MERCEDE, 9.

PREFAZIONE

In mezzo alle rovine di una fede spenta e alle superstizioni, velate da mistiche pompe, di una chiesa che l'umana coscienza e la civiltà già condannarono, in mezzo ai dissidii aspri e sterili delle cento sètte che con avidità cercano nella parola del cristianesimo il seme di una nuova vita morale, in mezzo alle affermazioni crude e dommatiche di quella scuola moderna che cerca l'essenza e l'ufficio della vita terrena nelle evoluzioni della materia e nel contrasto delle forze, l'animo della presente generazione si sente come smarrito e oscilla.

La voce dei nuovi tempi condanna il cattolicismo; la ragione si ritrae dalle piccole sofistiche distinzioni del protestantesimo; la coscienza individuale e quella dell'umanità rifuggono da affermazioni, indotte da ricerche parziali e imperfette, che considerano l'uomo quale una pianta, e che dall'ambiente in cui respira e dalle circostanze di clima e di luogo tentano di determinare il metodo e la misura della sua terrestre vegetazione.

Ma quando col cuore spezzato dal dolore si getta un ultimo sguardo sulle amate sembianze di un estinto, allora la fede, già dimenticata o repressa nelle piccole lotte quotidiane che combat-

tonsi per via o nei momenti in cui l'intelletto solo studia superficialmente il vero o interroga qualche fenomeno isolato, al'ora la fede si manifesta e domina tutto l'animo, gittando lungi da sè i responsi della moderna alchimia filosofica.

E quella fede *che è sustanzia di cose sperate*, pure latente in ogni petto, che all'avvenire aspira e cerca nella legge morale che ci governa le norme della vita e le sue più belle speranze, non si è manifestata in alcuno sì energica e profonda come in Giuseppe Mazzini, che n'era sempre inspirato ne'pensieri e nelle opere. E nelle ore terribili di ambascia, quando ogni gioia ripugna all'animo affranto, egli tentava d'infonderla in altri.

Le due lettere, l'una a Adelaide Cairoli e l'altra alla sorella di Nicola Ferrari, che qui ristampiamo in forma popolare, furono dettate da lui in uno di quei momenti di dolore. E nel *Credo* è la sintesi delle sue credenze religiose.

L'animo suo, tutta gentilezza e fede, si rivela anche in queste brevi pagine che sono fra le più belle, scritte dal grande Italiano.

Esse educano e migliorano, e pare quasi che circondino di luce serena la religione avvenire, pare che ne siano i primi albori.

Esse ritemprano, chè dal dolore traggono insegnamento di nuovi doveri e insieme nuova forza a compierli, e ravvivano la fede nell'animo di quelli che vedendo affievolirsi i principii religiosi e morali, aspettano con ansia promesse di più ampli orizzonti nei quali l'amore e la giustizia non rispecchino le bizzarre passioni dell'ora che fugge e le basse soddisfazioni della materia.

AD

ELISA FERRARI (1)

Signora,

Rassegnatevi, consolatevi. Io non vi vidi mai; ma so che amavate teneramente il fratello, e so ch'ei vi amava di profondo amore. Son certo ch'ei vi parlava di me, della fiducia ch'io poneva in lui e del santo affetto che legava l'animo nostro nell'adorazione d'uno stesso ideale, nel culto dell'Italia avvenire. E vi scrivo come a sorella, a darvi, lamentando insieme e parlando di lui, quel conforto che per me si può.

Io non credo nella Morte. Credo nella Vita, affermazione potente d'una forza che viene da Dio e non può perire senza che perisca parte del pensiero divino. La legge della Vita è per me segnata nelle sue aspirazioni universali, perenni; indizio della sua virtualità e dell'intento che *deve* raggiungere, esse ci parlano d'immortalità, di progresso indefinito, d'uno sviluppo di facoltà e di potenze che il breve corso dell'esistenza terrestre non può compiere; deve dunque compirsi altrove. Dall'intelletto scientifico, che non conosce morte, ma solamente trasformazioni; dal grido di tutta quanta la umanità; dall'istinto del cuore ch'è l'intuizione dell'individuo; dal culto che noi, credenti o no, tributiamo alle Tombe; dalle forme accennanti tutte ad eternità, che il nostro linguaggio assume spontaneo quando noi,

(1) Elisa Ferrari, anima eletta rapita anzi tempo all'affetto del marito il Prof Luigi Cremona, fu sorella a Nicola Ferrari di cui nella lettera è pianta la perdita, e conservò fino all'ultimo giorno speciale culto per Mazzini.

fatti migliori e quindi più prossimi al vero, versiamo in momenti supremi d'amore o di virtù; dall'ultime parole del Genio morente; dal raggio di fede che illumina la fronte del Martire; dalla pace serena ch'io ho spesso veduto assidersi sul volto degli esseri ai quali lo spegnersi costò più dolori; dall'impossibilità di credere gli affetti più santi un'amara ironia, i più santi sacrifici una delusione, l'onnipotenza del Genio una fiamma fatua che il primo fenomeno di materia può spegnere; da ogni contemplazione, da ogni studio, da ogni presentimento, ho raccolto che noi siamo immortali; che la legge della Vita è una; che il progresso presentito e svolto dall'Umanità *collettiva* di generazione in generazione è svolto dall'Umanità *individuale* di trasformazione in trasformazione, d'esistenza in esistenza; che lo svolgersi d'un progresso implica la *coscienza* di quel progresso; che *coscienza* di un progresso compito e *memoria* sono parole identiche; che noi quindi serbiamo attraverso queste trasformazioni coscienza e memoria della nostra identità, e solamente riconquistiamo lentamente l'una e l'altra, come appunto l'Umanità collettiva conquista l'intelletto del suo passato a misura che essa più inoltra verso il futuro. Ho raccolto che l'amore è promessa da compirsi altrove, la speranza un frutto in germoglio, il feretro una culla di nuova vita.

No: voi non avete perduto per sempre il fratello. Soffrite; non soffriamo noi quand'anche per un tempo l'essere che amiamo s'allontana da noi? ma soffrite rassegnata e fidente, in modo degno di lui. A voi, a noi tutti che lo amammo, corre debito di non dimenticarlo mai, e d'operare a meritare di raggiungerlo. L'amore che dispera, che sorride al suicidio, che si travolge nelle ribellioni insensate dell'ateo, è amore d'egoista incapace di sostenere la perdita della propria felicità. Il vostro dev'essere l'amore santo, l'amore eterno, l'amore paziente.

Voi dovete ai dolori inseparabili dell'esistenza terrena aggiungere un dolore che non morrà se non quando vi sarà dato di ricongiungervi; nessuna gioia deve oggimai tornarvi il sorriso se non temperato dal ricordo

del fratello lontano; ma davanti alla sua sepoltura, voi dovete giurare d'operare com'egli avrebbe desiderato che operaste; d'operare come s'ei dovesse aver gioia o dolore dell'opera vostra; d'operare come se dall'opera vostra dipendesse l'accorciarsi del tempo che vi tiene disgiunti.

Io non piango per lui. Piango per voi che rimanete in terra senza il suo consiglio e senza la sua carezza; piango su me che vedo diléguarsi ad uno ad uno tutti gli antichi amici e i pochi novissimi; e piango per l'Italia che perde in lui, nel momento in cui più ne abbisogna, uno dei migliori tra i suoi cittadini.

La morte di Nicola Ferrari è una perdita per l'Italia. Dopo avere militato, nel 1848, in Lombardia ed in Venezia, ei non s'era messo tra i molti ai quali basta l'aver pagato un anno, un mese, un giorno di pericoli e sacrifici alla patria per sentirsi sdebitati verso la sua bandiera e vivere a sè; e sapeva che non si giura a una patria schiava e divisa se non per tutta la vita o fino alla vittoria; e durò nell'impresa.

Ciò ch'ei fece o tentò, non importa dirlo; è lavoro che feconda e prepara, che affratella e rinfranca; lavoro importante, indispensabile, e tanto più santo quanto men noto e ammirato, frainteso spesso, calunniato talora; ma ei non curava d'altro che della secura coscienza: lavoro faticoso oltre ogni altro, perchè i resultamenti non si concentrano se non rare volte e tardi in un fatto notevole, nel cui valore irrecusabile l'anima possa trovar conforto e riposo: lavoro fatale ai deboli, perchè incontrandosi ad ogni ora in delusioni amarissime, in elementi men puri, in opposizioni di vanità e di passioncelle meschine, sfronda il core, spegne ad una ad una le vergini gioie dell'entusiamo e non lascia al combattente mutato in martire se non la fredda, scarna, severa necessità del Dovere. Io la conosco questa storia di lunghi, inavvertiti, inconfortati dolori, che si svolge inevitabile sui passi di chi tenta una santa impresa e consuma la lenta morte non dell'anima ma di quanto abbella la vita dell'anima; e ho imparato a venerare chi può escirne puro, forte e valente, senz'avervi som-

merso la virtù vera ch'è la costanza. Il vostro Nicola aveva superato la prova. Giovine d'anni, egli aveva toccato lo stadio che facea scrivere a Dante:

« E venni dal martirio a questa pace ».

Io lo vidi, non ha molto, sull'estremo confine delle terre Lombarde: il sorriso che gli compariva sul volto era sorriso rassegnato, mesto come raggio di sole al tramonto. Ma v'era in quel sorriso di chi sa la vita, una promessa ch'ei non avrebbe tradito mai, la speranza di adoprarsi senza posa nè tregua, perchè, cancellata la vergogna della servitù, la Patria una, grande, redenta, consentisse ai buoni, che verranno dopo noi, men severi destini. Corrispose attivamente con me; e so che non passava giorno alla fine del quale ei non potesse registrare un po' di lavoro a prò della Causa. Quanti lo possono? Quanti fra i più noti di questa immemore, guasta, intorpidita generazione del 1848, valgono il giovane pressochè ignoto di cui lamentiamo la perdita?

Noi non lo rivedremo più sulla terra. Io non so se potrò visitarne mai la sepoltura e piantarvi sopra una bandiera italiana, sclamando: *Benedici ai tuoi fratelli, essi or sono degni di te.* Le ossa di mia madre giacciono nella stessa terra; l'inerzia vergognosissima inesplicabile degl'Italiani mi consentirà mai di susurrare su quell'ossa, prima di riposare vicino ad esse la stanca salma: *Madre, non era sogno quello per cui tu morivi lontana dal figlio che amavi: era il presentimento d'un avvenire oggi fatto presente?* — nol so. — So che i morti della nostra Religione Nazionale, gli esseri che amai, da Iacopo Ruffini a Goffredo Mameli, dal Mameli al Ferrari, non avranno mai, dalla sfera in che vivono, ad arrossire dell'uomo che amavano. Ad ogni perdita di combattente fratello nelle nostre credenze, io mi sono sentito più irreparabilmente mesto, e più saldo e forte ad un tempo. — Sia lo stesso di voi.

Rassegnatevi e consolatevi. Serbiamo fede alle tombe dei nostri cari: li rivedremo.

Vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

Agosto 29 — 1855.

AD

ADELAIDE CAIROLI

Signora!

Ho esitato finora ad aggiungere una parola di compianto e di conforto a quelle che vi vennero e vi vengono da tutti i buoni d'Italia. Di fronte ad un dolore quale deve essere il vostro, io mi sentiva incapace e quasi indegno di scrivervi: nè, se non credessi fermamente in Dio, nell'immortalità della vita e nei fati segnati dalla Provvidenza all'Italia, oserei farlo oggi. Ma voi non avete, confido, potuto credere un solo momento ch'io tacessi per colpevole oblio o perch'io non sentissi tutta quanta la solenne grandezza del sacrificio che si incarna in voi e nei vostri.

La vostra famiglia sarà, quando avremo libertà vera, virtù, unità e coscienza di Popolo, una pagina storica della Nazione. Le tombe dei vostri figli saranno altari. I loro nomi staranno tra i primi nella litania dei nostri Santi. E voi che educaste le anime loro, voi che li avete veduti sparire a uno a uno, patendo ciò che soltanto qualche madre può intendere, ma non disperando, rimarrete simbolo a tutti del dolore che redime e santifica, esempio solenne alle donne italiane e insegnamento del come la famiglia possa essere ciò che deve, e sinora non è, Tempio, santuario della Patria comune.

Ma a voi non importa nè ad essi importava di fama. Voi non adorate, essi non adoravano che il *fine*, quel

santo ideale d'una Italia redenta, pura di ogni macchia di servitù e d'ogni sozzura d'egoismo e di corruzione, e iniziatrice di forti e grandi pensieri da Roma che ispirò, attraverso una tradizione di secoli, le nostre migliori anime alla battaglia ed al martirio. E però vi dico: sorridete nel pianto: i vostri hanno, morendo, vinto: hanno affrettato d'assai il momento in cui quell'ideale diverrà *fatto* sulla vostra terra. Stanco dagli anni, dalle infermità e da altro io ho sentito, all'annunzio della morte del vostro Giovanni, e delle ultime parole che ei proferiva, riardere dentro la fiamma italiana de'miei anni giovanili e riconfermarsi in me il proposito della vita. Migliaia de' nostri, non ne dubitate, hanno sentito lo stesso. Una intera famiglia non vive, non more come la vostra, senza che tutta una generazione si ritempri in essa e mova avanti d'un passo.

Sorridete nel pianto: i vostri figli hanno col loro martirio aiutato a crear la vittoria; e voi li rivedrete, trasformati sulla via del meglio, ma consapevoli e lieti della missione compita quaggiù. Abbiate fede; voi meritate d'averla. La tradizione dell'umanità e la segreta voce della coscienza, sole norme per raggiungere il Vero, vi gridano che la vita di Dio non muore perchè si dissolve un organismo dato all'*io* come istromento d'azione sul mondo terrestre visibile. Dio non si suicida negli uomini. Una è la legge della vita, sia *collettiva* sia individuale: Progresso: sviluppo lento ma necessario, inevitabile d'ogni germe di bene, d'ogni santa idea, d'ogni facoltà inerente agli esseri. Ciò che si compie nell'umanità attraverso epoche e generazioni diverse deve compirsi nell'individuo attraverso diverse forme d'esistenza. L'ideale che viveva nell'anima dei vostri cari, era più alto di quello ch'essi potevano tradurre in realtà nella breve vita terrestre: devono dunque tradurlo altrove. Sorridete nel pianto: l'amore che avete, puro, nobile, temprato di sacrificio, per essi e che essi aveavno per voi, non è amara ironia; è promessa che si sciorrà.

Io non mi attento di consigliarvi, nè voi avete bisogno di consigli per fare il bene; ma parmi che possiate, voi

e Benedetto, attingere un diritto, che nessuno vi contenderà, al loro sagrificio e al vostro: quello di parlare agli italiani che vi mandano proteste d'affetto e di riverenza pei figli caduti a prò loro, la severa parola della Verità e del Dovere. I martiri di una idea si onorano e s'amano *operando* al trionfo di quell'idea.

L'unità della Patria per la quale i vostri figli diedero il sangue, non è compita. Roma è pur sempre divelta dall'Italia (1), contaminata dallo straniero, nè può diventar nostra se prima l'Italia non muti. In mano allo straniero sono sempre il Trentino, Nizza ed altre terre italiane. E questa sacra Patria, che essi volevano maestra di virtù e di santi principî alle genti Europee, porge, guasta da istituzioni non sue e fatta cadavere, spettacolo vergognoso di corruzione, che minaccia dalle membra superiori discendere al cuore della Nazione. Rimproverate, additando la sepoltura dei figli, gli immemori, gli inerti, i tiepidi, gli illusi, i colpevoli di tattiche oblique, immorali, della lunga abdicazione d'ogni virtù iniziatrice. Dite loro che vi lascino col vostro muto dolore, o s'adoprino con forti fatti a seguire il legato raccomandato ad essi tutti da quei che morirono.

Abbiatemi, Signora, ora e sempre

Vostro
GIUSEPPE MAZZINI.

14 ottobre 1869.

(1) Rammenti il lettore che la lettera fu scritta prima del 20 settembre 1870.

IL CREDO RELIGIOSO

DI

GIUSEPPE MAZZINI (1)

Noi crediamo in Dio, Intelletto e Amore, Signore ed Educatore; Autore di quanto esiste, Pensiero vivente assoluto, del quale il nostro mondo è raggio, l'Universo una incarnazione;

Crediamo quindi in una Legge Morale, Sovrana, espressione del di lui Intelletto, e del di lui Amore;

Crediamo in una Legge di Dovere per tutti noi, chiamati a intenderla e amarla, ossia incarnarla possibilmente negli atti nostri;

Crediamo unica manifestazione di Dio, visibile a noi,

(1) Le pagine seguenti sono tolte da uno scritto di Giuseppe Mazzini in risposta ad una Enciclica di Pio IX. Fu pubblicato nel « *Dovere* » di Genova del 1865 sotto il titolo « *A Pio IX Papa* » (Nota degli Ed.).

la Vita, e in essa cerchiamo gli indizi della Legge Divina;

Crediamo che come *uno* è Dio, così è *una* la Vita, *una* la legge della Vita attraverso la sua duplice manifestazione, nell'*individuo* e nell'Umanità *collettiva;*

Crediamo nella *Coscienza*, rivelazione della Vita nell'*individuo* e nella Tradizione, rivelazione della Vita nell'Umanità, come nei soli due mezzi che Dio ci ha dati per intendere il di lui Disegno; e che quando la voce della *Coscienza* e quella della Tradizione armonizzano in una affermazione, quell'affermazione racchiude il Vero o una parte del Vero;

Crediamo che l'una e l'altra, religiosamente interrogate, ci rivelano che la legge della Vita è PROGRESSO: Progresso indefinito in tutte le manifestazioni dell'Essere, i cui germi inerenti alla Vita stessa si sviluppano successivamente attraverso tutte le sue fasi;

Crediamo che una essendo la Vita, una la sua Legge, lo stesso Progresso che si compie nell'Umanità collettiva e ci è rivelato via via dalla tradizione, *deve* egualmente compirsi nell'*individuo;* e siccome il Progresso indefinito, intravveduto, concepito dalla coscienza e prenunziato dalla tradizione, non può verificarsi tutto nella breve esistenza terrestre dell'*individuo*, crediamo che si compirà altrove: e crediamo nella continuità della vita manifestata in ciascuno di noi, e della quale l'esistenza terrena non è che un periodo.

Crediamo che come nell'Umanità *collettiva* ogni concetto di miglioramento, ogni presentimento d'un più vasto e puro ideale, ogni aspirazione potente al Bene, si traduce, talora dopo secoli, in *realtà*, così nell'*individuo*, ogni intuizione di Vero, ogni aspirazione, oggi inefficace, all'Ideale e al Bene, è promessa di futuro sviluppo, germe che deve svolgersi nella serie delle esistenze che

costituiscono la Vita: crediamo che come l'Umanità *collettiva* conquista, inoltrando, e successivamente l'intelletto del proprio passato, così l'*individuo* conquisterà, inoltrando sulla via del Progresso e in proporzione all'educazione morale raggiunta, la coscienza, la memoria delle passate esistenze;

Crediamo non solamente nel Progresso, ma nella solidarietà degli uomini in esso: crediamo che come nell'Umanità *collettiva* le generazioni s'inanellano alle generazioni e la Vita dell'una promove, fortifica, aiuta quella dell'altra, così gli *individui* s'inanellano agli individui e la vita degli uni giova, qui e altrove, alla vita degli altri; crediamo gli affetti puri, virtuosi e costanti, promessa di comunione nell'avvenire e vincolo invisibile, ma fecondo d'azione, fra trapassati e viventi;

Crediamo che il Progresso, Legge di Dio, deve infallibilmente compirsi per *tutti;* ma crediamo che, dovendo noi conquistarne *coscienza* e *meritarlo* coll'opera nostra, il tempo e lo spazio ci sono lasciati da Dio come sfera di *libertà*, nella quale noi possiamo, accelerandolo o indugiandolo, meritare o demeritare;

Crediamo quindi nella Libertà umana, condizione dell'umana responsabilità;

Crediamo nell'Eguaglianza umana; cioè, che a tutti son date da Dio le facoltà e le forze necessarie a un eguale Progresso: crediamo tutti *chiamati* ed *eletti* a compirlo in tempo diverso a seconda dell'opera di ciascuno;

Crediamo che quanto fa contrasto al Progresso, alla Libertà, all'Eguaglianza, alla Solidarietà umana è Male: quanto giova al loro sviluppo è Bene;

Crediamo al Dovere per noi tutti e per ciascuno di noi, di combattere senza posa, col pensiero e coll'azione,

il Male, e di promovere il Bene: crediamo che a vincere il Male e promovere il Bene in ciascuno di noi, è necessario vincere il Male e promovere il Bene negli altri e per gli altri: crediamo che nessuno può conquistarsi salute, se non lavorando a salvare i propri fratelli: crediamo che l'*egoismo* è il segno del Male, il *sagrificio* quello della Virtu;

. Crediamo l'esistenza attuale gradino alla futura, la Terra il luogo di prova dove, combattendo il Male e promovendo il Bene, dobbiamo meritare di salire: crediamo dovere di tutti e di ciascuno il lavorare a santificarla, verificando in essa quanto è possibile della Legge di Dio - e desumiamo da questa fede la nostra morale;

Crediamo che l'istinto del Progresso, insito in noi fin dal cominciamento dell' Umanità e fatto oggi tendenza dell' intelletto, è la sola rivelazione di Dio sugli uomini, rivelazione continua per tutti: crediamo che, in virtù di questa rivelazione, l'Umanità inoltra d'Epoca in Epoca, di religione in religione, sulla via del miglioramento assegnatale: crediamo che qualunque s' arroga in oggi di concentrare in sè la rivelazione e piantarsi intermediario privilegiato fra Dio e gli uomini, bestemmia: crediamo santa l'Autorità quando, consecrata dal Genio e dalla Virtù, soli sacerdoti dell'avvenire e manifestata dalla più vasta potenza di sacrificio, predica il Bene e, liberamente accettata, guida visibilmente ad esso; ma crediamo dovere il combattere e scacciar dal mondo come figlia della Menzogna e madre di Tirannide ogni autorità non rivestita di quei caratteri: crediamo che Dio è Dio, e l'Umanità è il suo Profeta.

È questa, nei sommi suoi capi, la nostra fede: in essa abbracciamo rispettosi, come stadii di progresso compito, tutte le manifestazioni religiose passate, e come sintomi e presentimenti del progresso futuro, tutte le severe e virtuose manifestazioni attuali del Pensiero:

in essa sentiamo Dio padre di tutti, l'Umanità collegata tutta in comunione d'origine, di legge e di *fine,* la Terra santificata di gradi in gradi dall'adempimento in essa del disegno divino, l'*individuo* benedetto d'immortalità, di libertà, di potenza, e artefice responsabile del proprio progresso: in essa viviamo, in essa morremo: in essa amiamo e operiamo, preghiamo e speriamo.

Commissione Editrice degli Scritti di GIUSEPPE MAZZINI

SCRITTI DI AUTORI DIVERSI

M. Quadrio. — Commenti al libro *I Mille* del Generale Garibaldi . . . . L. 2. —
» — Epistolario - Parte 1ª (esaurito) - in corso di ristampa » 0. 30
» — Epistolario - Parte 2ª . . . » 0. 30
A. Saffi. — Delle rivoluzioni di Firenze nel Medio-Evo . . . . . » 0. 30
» — Parole pronunciate alla scuola Mazzini di Faenza . . . . . » 0. 10
» — Cronaca contemporanea (Lettere all'Unione Liberale di Forlì) . . » 0. 15
G. Saffi. — Pensieri d'una Madre . . . . . » 0. 20
F. Campanella. — Unità e Federazione . . . » 0. 10
» — Custoza e Genova . . . . » 0. 10
Dott. Elisab.ta Blackwell. — L' Educazione Morale della Gioventù considerata nei suoi rapporti col sesso (Traduzione di G. Saffi) . . . . . » 0. 60
G. Nathan. — La Rimunerazione dal lavoro delle Donne in Italia (Statistiche) . . . » 0. 50
Prof. G. Viscardini. — Storia d'Italia . . . » 1. —

— — Igiene Domestica (La virtù dell'Acqua e del Sapone) traduzione dall'inglese di S.N. » 0. 20

Grande Ritratto di **Giuseppe Mazzini**
Triumviro nel 1849
(Incisione sul rame del celebre artista V. Calamatta)
Prezzo, Lire 4. —

Si spediscono franco di porto verso rimessa anticipata dell'ammontare.

Dirigere domande e valori alla **Commissione Editrice degli scritti di Giuseppe Mazzini. — ROMA.**

SCRITTI DI GIUSEPPE MAZZINI

PUBBLICATI DALLA COMMISSIONE EDITRICE

Opere Complete. — (Volumi finora pubblicati).

Serie politica, Vol. 11 / Id. letteraria, » 2	Vol. 13 a L. 2 50 cad.	L. 32. 50
Doveri dell'Uomo. (Ediz. elegante)	»	0. 25
Id. id. (Ediz. popolare	»	0. 10
Dal Papa al Concilio — Dal Concilio a Dio	»	0. 30
Ricordi ai Giovani d'Italia	»	0. 20
La morte d'un' Istituzione	»	0. 10
Dubbio e Fede	»	0. 10
La questione d'Oriente. (Lettere Slave — Politica Internazionale)	»	0. 15
Questione Sociale	»	0. 10
Il Comune Parigino	»	0. 10

IN CORSO DI RISTAMPA PERCHÈ ESAURITI

Lettere alle Società Operaie Italiane	L.	0. 50
Costituente e Patto Nazionale	»	0. 10
La Repubblica Romana del 1849	»	0. 10

Avvertenza.

I volumi componenti la Collezione delle **Opere Complete** si vendono anche separatamente.

Entro il 1884 escirà il **Vol. XIV,** *importantissimo,* riferendosi agli avvenimenti seguiti fra il 1864 ed il 1866.

Appena ultimata la serie *politico-letteraria*, verrà pubblicato l'**Epistolario di G. Mazzini** pel quale sono già raccolti materiali preziosi, fra cui la voluminosa corrispondenza con **Georges Sand e Daniel Stern.** S' invitano pertanto coloro che possedessero lettere di G. Mazzini a trasmetterle al sottosegnato indirizzo della *Commissione Editrice* la quale ne prenderà copia e le restituirà immediatamente ai possessori. Del nome di questi sarà fatta menzione nelle note ai volumi.

Volumi ed opuscoli si spediscono franco di porto per tutta Italia verso *rimessa anticipata* dell'ammontare.

Dirigere manoscritti, domande e valori alla **Commissione Editrice degli Scritti di Giuseppe Mazzini. — ROMA.**

HW 3793 E

returned to
he last date

is incurred
e specified